l'intervista » Luc Montagnier

Quando nel 2002 consigliò a Giovanni Paolo II un pool di antiossidantia base di papaya biofermentata e glutatione al fine di migliorarelesuecondizionidisalute rese precarie dal Parkinson, per Luc Montagnier iniziò una vera e propria tribolazione. Nonostante la cura fosse fondata su saldi principi biochimici, incominciarono adesprimersidubbianchedaparte di alcuni membri della comunità scientifica. Ma le ultime ricerche condotte da un gruppo di studiosi italiani guidati dallo scienziato Giampietro Nordera hanno dimostrato che l'efficacia della papaya sul Parkinson e su altre malattie degenerative e neurodegenerative è reale. I risultati di questo studio sono stati presentativenerdì scorso alla Camera dei De-

putati, davanti al ministro della Salute Ferruccio Fazio e al Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitaridel Vaticano (il Ministro della Sanità dellaSantaSede)Zigmunt Zimowski, polacco e amico di Karol Woityla.

Una bella soddisfazione.

«I miei studi hanno sempre cercato di stabilire la veridicità del potere degli antiossidanti, einparticolare ho sottolineato gli effetti sorprendenti della papaya biofermentata che ho constatato essere ventivoltepiùpotente della vitamina E, anche in grado di stimolare le cellule del sistema immunitario con il compito di sconfiggerele aggressioni esterne. Lo stress ossidativo nel processo di invecchiamento è causa

di malattie croniche che dobbiamo imparare a prevenire».

Se lo stress ossidativo ha un ruolo così fondamentale perché non se ne parla di più?

«Perché purtroppo molti lo sottovalutano, o non lo conoscono considerandolo un fattore in evitabile correlato all'invecchiamento Al contrario è una vera e pro pria sindrome e il suo trattamento è fondamentale per vivere a lungo e in buona salute. I radicali liberi, se prodotti in eccesso, finiscono peraccumularsinelle cellule ossi-

# «Parkinson, asma e autismo La colpa è anche dei virus»

Il Nobel per la Medicina: «Molte malattie mentali, psichiatriche, croniche e degenerative potrebbero avere un'origine infettiva»

dandone i componenti e provocando danni irreversibili all'organismo. Oggi abbiamo i mezzi e le conoscenze per misurarlo e contrastarlo».

Quindi ci ammaliamo perché invecchiamo?

«Il processo di stress ossidativo iniziaintorno ai 25-30 anni esi potrebbe tenerlo sotto controllo sin da allora. Purtroppo, sono ancora troppelepersonechenonlo conoscono che dimenticano che la conseguenza più dannosa di questo inevitabile fenomeno è lo sviluppo di malattie croniche. Verso i 40-50 anni iniziano a fare la loro comparsa i fenomeni degenerativi e l'organismo è in generale atto aneutralizzarli, disponendo di un certo numero di antiossidanti endogeni. Queste difese naturali però non sono sufficienti e richiedono altri elementi coadiuvanti che possiamo trovare negli anti ossi-

Ci dobbiamo preoccupare per



AVVERTIMENTI

Per stare tranquilli dobbiamo rafforzare

Gli antiossidanti cruciali per sconfiggere gli

RIMEDI

Papaya, elisir di lunga vita Ha effetti



le nostre difese

PREVENZIONE

attacchi esterni

sorprendenti

### il futuro?

«L'ambiente che abbiamo creato e deteriorato è sempre più favorevoleall'emergere dinuoviagenti virali o batterici. Nonostante il progresso le malattie infettive mietono molte più vittime che nonleguerre o le calamità naturali: 15 milioni di persone all'anno in tutto il mondo, pari a un decesso su quattro».

Che tipo di infezioni?

«Infezioni respiratorie, (polmonite e influenza), Aids, tubercolosi, malaria, salmonellosi ecc... Gli studirecenti confermano la possibilità che molte malattie mentali, psichiatriche come ad esempio l'autismo, e le malattie croniche e degenerative possano avere un'origine infettiva. Questi nuovi rischinon sono limitati ai soli paesi poveri, vittime del sottosviluppo, ma sono la conseguenza di cambiamenti dell'ecosistema imputabili all'uomo. Ein questi casi i radicali liberi giocano un ruolo fondamentale non solo nel promuoveré lo stato di alterazione ma anche nell'aggravarlo.

Dobbiamo temere anche per l'influenza ora che inizia l'inverno?

«Seimpariamo a rafforzare il nostro sistema immunitario possiamo stare tranquilli».

Stiamo diventando immunodepressi?

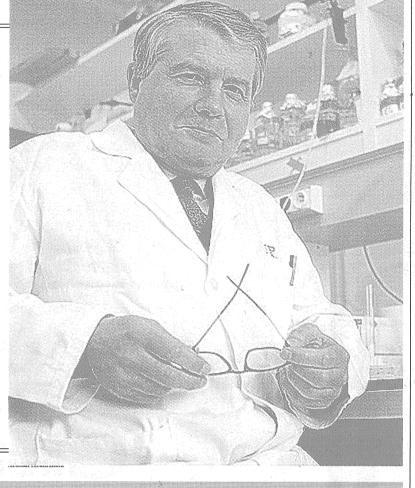
«In ognimal attia infettiva entrano in gioco un aggressore e un aggredito. L'aggressore è il germe, aggredito il sistema immunitario. La medicina moderna si concentra essenzialmente sull'aggressore: vaccini, sieri, antibiotici, antivirali funzionano a meraviglia su tante patologie acute. Ma dimenticaspesso che bisogna agireprima che la malattia si manifesti. Bisogna concentrarsi di più sullaprevenzionerafforzandoilsistema immunitario».

Leinonostantel'età è molto attivo, viaggia molto, conduce ricerche in ogni parte del mondo, vive tra Parigi e New York e ora anche Shanghai...

«Cerco di seguire un sano tenore divitafacendo molta attenzione all'alimentazione ed evitando lo stresspsicologico. Assumo regolarmente la papaya fermentata, grazie alla quale non subisco gli effetti dello stress legati agli spostamenti. Il jet lag per esempio non so nemmeno cosasia. Se pensiamo che durante ogni volo aereo siamo sottoposti alla stessa quantità di radiazioni, dovuta ai raggi cosmici, di unaradioscopia, posso dire di essereveramenteinforma. Pernonparlare dell'influenza che grazie alla papaya non contraggo da più di quindici anni».

### Lo scienziato francese che scopri l'origine dell'Aids

Medico, biologo e virologo francese, Luc Montagnier, 79 anni, è l'uomo che ha scoperto nel 1983 il virus dell'Hiv e che per questo è stato insignito nel 2008 del Premio Nobel per la medicina. Dopo la morte per tumore del padre, decide di iscriversi alla facoltà di Medicina dove si specializza in Oncologia. Attraverso una biopsia al linfonodo di uno dei pazienti di Rozenbaum nel 1983, il gruppo di ricercatori guidato da Montagnier scoprì il virus dell'Aids, a cui fu dato il nome di LAV. Lo scienziato da qualche anno è impegnato nello studio e nella ricerca sull'efficacia dei rimedi omeopatici ma per questo anche aspramente criticato.



I vademecum

### Tutti i modi per evitare i mali di stagione

ne prima che vengano a contatto con naso e bocca; bere ogni giorno almeno due litri di acqua per assicurare una buona eliminazione delle tossine; coprirsi e tenere sempre la gola protetta da una sciarpa durante la stagione fredda; cercare di riposarsi rego-

Come proteggers idall'influenza erafforzare siste-larmente per avere un livello di energia ottimale; aumaimmunitario: restare a distanza (minimo un me- mentare il consumo di frutta e verdura riducendo il tro) da tutte le persone contagiose; respirare con il consumo di grassi saturi; per diminuire il consumo di energia legato alla digestione ridurre la frequenza dei voli aerei se si è particolarmente deboli ed evitarliperi bambini al di sotto dei due anni. Einfine assumere ogni giorno: un immuno stimolante, un antiossidante, fare un test distress ossidativo in laboratori, vaccinarsi ogni anno (ottobre/novembre).

LA SCOPERTA INGLESE

## Un vaccino universale per combattere l'influenza «a vita»

Basta una sola dose e il sistema immunitario si prepara a combattere tutti i virus, compresi aviaria e suina

Eviterebbe a molti individui a rischio, anziani, bambini edonne incinte, lo stillicidio dell'impegno annuale per la prevenzione. Si chiama «Flu-v» ed è un vaccino «a vita» contro l'influenza quello messo a punto dalla «Seek», una società londinese che presenterà su scala internazionale, domani al Congresso sull'Influenza di Washington, i risultati dei test.

Civorranno ancora da tre a cinque anni per renderlo disponibile su larga scala e ulteriori testad ampio spettro, mail rimedio notrebbe rappresentare una svolta

Il vaccino è in grado di prevenire diversi tipi di virus influenzali, compresa l'influenza aviaria e quella suina che tanto clamore e allarme ha suscitato negli ultimianni. Le prove di laboratorio hanno dimostrato che il nuovo vaccino è capace di ridurre il contagio in maniera significativa e di combattere anche contro i sintomi dell'influenza.

LA SVOLTA

«Così puntiamo a eliminare

za suina, ci sono voluti diversi mesi prima chefosse disponibile un vaccino», haspiegatoil professor John Oxford, virologo del StBars and Royal London Hospital di Londra, che ha condotto i test clinici. «Un vaccino universale potrebbe mettere fine a questelungheattese eridurre anche la necessità della gente di vaccinarsi a ogni sta-

«Nel 2009, quando è esplosa l'influen-

Ivaccini hanno l'obiettivo di allenare il sistema immunitario perché possa rico-



vamento. Sesi allena il sistema immunitario del corpo a riconoscere questa corteccia esterna, sarà possibile rilevare e combattere ogni tipo di virus influenzale.

Alla conferenza internazionale che si apre domani a Washington, gli scienziati britannicisveleranno come alcunivolontari a cui è stato somministrato il «Flu-v» hanno mostrato sinto mi meno accentuati e hanno registrato meno virus nel loro flusso sanguigno di coloro a cui non è stato somministrato alcun vaccinato e mostreranno anche come il loro sistema immunitario di chi ha ricevuto il «Flu-v» sia attivo anche contro l'influenza aviaria e quella suina.

«Inostritest dimostrano che è sufficiente una sola dose - spiega Gregory Stoloff, presidente di Seek-. Dobbiamo ora esplo-